

Bologna, lì I dicembre 1986

Le parole volano, le cose scritte rimangono. Così si è deciso di fare una parziale verbalizzazione delle riunioni del direttivo, per consentire a tutti di conservare memoria di ciò che è stato detto e che si è detto. Sarà inoltre uno strumento per gli assenti. E, infine, ma non per ultimo, servirà utilmente a verificare se ciò che si è deciso ha avuto seguito e, sia che l'abbia avuto sia che non l'abbia avuto, sarà una base per trarre dei bilanci. Per dirla con un vecchio bolscevico: senza bilanci non si tracciano prospettive.

Ovviamente questa verbalizzazione è sintetica e potrà a volte comportare qualche travisamento. Siamo qui ad assumerci le nostre colpe.

DIRETTIVO - mercoledì 26-II-1986

Presenti: Pezzi, Boghetta, Pasquali, Miraglia, Selva, Bartolomei, Rienzi, Scarnato, Paoletti, Della Quercia, Del Vecchio, Luzzi, Bonforte, Bettini, Gozza, Zama, Cappelletti.

Erano inoltre presenti: Calzolari, Betti, Failla, Marinelli, Pisauri

Ordine del giorno: Prima discussione sui problemi organizzativi in vista della Conferenza d'organizzazione.

“ “ “ “

RELAZIONE MARCO PEZZI

La segreteria ha discusso a lungo un progetto di organizzazione. La proposta che viene avanzata questa sera è ancora parziale e va sottoposta a verifiche. C'è inoltre il problema di coordinarla con le risoluzioni che verranno prese al livello regionale. Prima di presentare la proposta vanno precisati alcuni punti. Il primo è che oggi in federazione vige una sorta di caos decisionale e di deresponsabilizzazione dei dirigenti. La segreteria funziona male. Il direttivo viene convocato male e, dunque, la sua discussione è insufficiente. I membri del direttivo approvano determinate scelte politiche, ma poi si guardano bene dall'attuarle. E' ormai consuetudine non trarre bilanci delle cose che si sono fatte o non fatte. Questo andazzo da bocciofila è imputabile in prima persona a chi ha responsabilità direttive complessive, di settori e di sezioni. Abbiamo compagni nel direttivo che non si sa cosa facciano politicamente. Abbiamo compagni che fanno parte di istanze nazionali di DP, che qui non riferiscono il loro lavoro in quelle istanze e tantomeno sviluppano localmente il lavoro del loro settore. Abbiamo compagni che fanno parte di organismi istituzionali o di associazioni e che solo Dio sa cosa fanno e se fanno qualcosa.

Questa tendenza va fermata e rovesciata. Per fare ciò è necessario che tutti si assumano gli impegni e le responsabilità che gli competono. Se non vogliono fare questo, lo dicano chiaramente.

Fatta questa premessa, ecco la proposta che viene avanzata.

La proposta tiene conto dei compiti politici discussi negli ultimi direttivi, e delle nostre capacità organizzative.

Creare un dipartimento giovani, la cui direzione spetterebbe a Selva, Rienzi e Cappelletti. Dipartimento esteri-pace con Pasquali, Calzolari, Betti e Pinto. Dipartimento cultura con Miraglia, Calzolari e Maruca, a cui affiancare Cerrato, Del Vecchio e Pisauri.

Dipartimento lavoro: è il più problematico.

Vorremmo creare un funzionario regionale. Comunque, ora, ai compagni che già lo dirigono viene affiancato Pezzi. Dipartimento ambiente con Bartolomei. Radio Città con Pasquali. Questioni istituzionali con Boghetta, con Miraglia (consigli di quartiere), Bruni (urbanistica), Scarnato (sanità). Dipartimento sanità con Scarnato. Questione sezioni di provincia con Bonforte per alcune sezioni, a cui va affiancato qualche altro compagno. Questioni organizzazione e dibattito interno la segreteria e il dipartimento cultura. Per le sezioni vanno individuati luogo per luogo i compagni.

&&&&&&&&

PASQUALI

In questo partito a livello di federazione nessuno sa chi decide, cosa decide e, se fa, cosa fa. Non è chiaro il livello di decisionalità della segreteria e del direttivo. In quest'ultimo ci sono alcuni compagni inseriti non per il loro contributo al dibattito o /e al lavoro di massa, ma per "rendita di posizione". Il direttivo deve responsabilmente dibattere, decidere e i suoi singoli membri devono attuare le decisioni prese. Per la segreteria propongo l'introduzione di Bonforte e di Paoletti. Infine c'è il problema del bilancio finanziario. Qui ad esporsi finanziariamente sono sempre i soliti compagni. Non c'è un piano per entrate e uscite.

&&&&&&&&

BONFORTE

Non è un problema di decadimento morale. Per il direttivo il problema è sapere bene e con anticipo cosa si va a discutere. Deve cambiare il metodo di lavoro dei compagni che dirigono. Per quanto riguarda il progetto organizzativo-politico l'impressione è che si sono messe tante cose sul fuoco con l'aspettativa che qualcosa cuocerà e con la certezza che molto si brucerà. Non è possibile fare questo. Dobbiamo capire che il problema è la capacità di sentirsi dirigente e che per primi vanno discussi i vizi annosi di DP. Sul bilancio è fondamentale sapere quanto si spende per le iniziative che qui discutiamo e decidiamo. Sulle sezioni vanno fatti progetti indirizzati. Per concludere, l'impressione è: troppa carne sul fuoco.

&&&&&&&&

MIRAGLIA

C'è una situazione di caos decisionale e di attività. Il punto centrale è il non funzionamento degli organismi dirigenti e del loro reciproco rapporto (segreteria-direttivo). Sul piano proposto non c'è troppa carne al fuoco. Il piano ripetta necessità politiche e opera una scommessa su un nostro diverso funzionamento. Due i problemi ulteriore da affrontare: il bilancio e il bollettino interno. Propongo che ci sia un responsabile del bilancio finanziario che deve far parte della segreteria. Fondamentale sarà la capacità di fare bilanci politici sul nostro funzionamento.

&&&&&&&&&&

SCARNATO

Le proposte sono troppe. Per quanto riguarda il dip. sanità sarebbe un doppione con quello ambiente. Per il mio lavoro nel quartiere lo vedo importante perchè mi trovo territorialmente in una situazione che sarà al centro dell'attenzione nel prossimo futuro.

&&&&&&&&&&&&&

RIENZI

La proposta è viziata in partenza, perchè priva di un bilancio sul passato. Ci deve essere un'autocritica. Personalmente non vedo come potrei dirigere il dipartimento giovani. Per le sezioni, Casalecchio è ormai autonoma, per le altre ci vuole un coordinatore e un propulsore. Sul bilancio va fatta una discussione politica. Ritengo inconciliabile il mio attuale lavoro di tenere il bilancio e contemporaneamente reperire fondi. Propongo che il bilancio venga tenuto da Miraglia.

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

CALZOLARI

Ci sono troppi dirigenti nei singoli dipartimenti e troppi incarichi a singoli dirigenti. Ci vogliono dei singoli compagni per costruire le singole sezioni, e che non facciano altro.

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

BOGHETTA

FINO ad ora abbiamo funzionato con blitz al posto di campagne politiche. Per il direttivo c'è il problema di una migliore convocazione. Nel dip. ambiente abbiamo discusso un progetto e ne abbiamo attuato un altro? In generale oggi è debordante l'attività sull'ambiente perchè più facile. I dipartimenti non possono essere diretti da un singolo compagno, perchè hanno più compiti. Ci sono oggi alcuni compagni che stanno in organismi e istituzioni senza che DP ne sappia nulla e ne tragga nulla. Sul bilancio finanziario abbiamo discusso, è vero però che le scelte sono ultra-casuali e ci disperdiamo in singole piccole iniziative. Dobbiamo come direttivo fare alcune riunioni esclusivamente a fini di verifica.

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

PAOLETTI

Esprimo uno scetticismo generico sulle proposte. Per la conferenza d'organizzazione va fatto prima un bilancio del passato. Non è possibile fare solo appelli volontaristici con petizioni di principio. Dobbiamo darci delle priorità: o territorio o posti di lavoro. Non possiamo esaminare una lista di proposte all'interno della quale uno sceglie in base a non si sa quale criteri. Alcune questioni non possono decidersi in direttivo e subito tramutarsi in azione, perchè va fatta un'opera di informazione e di formazione dei compagni che devono agire a livello di massa. Si sa che il bilancio finanziario non può essere prefissato in maniera definitiva, ma vanno fatte delle scelte e delle previsioni. E, in primo luogo, se vogliamo fare lavoro di massa, la priorità è la disponibilità quotidiana degli strumenti di lavoro che ci sono in sede (ciclostile, carta, fotocopiatrice, ecc.) e di soldi liquidi per poter stampare un volantino.

&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&&

BARTOLOMEI

Ci sono due errori di impostazione: troppe responsabilità su una singola persona e il volume delle cose messe in campo è troppo. Prima di pensare alla casa della cultura ci vuole un progetto. Ci vuole una continuità nelle cose che impostiamo. Per esempio non si può oggi spostare gente dal dip. ambiente perchè oggi lì è importante che quelli che lavorano insieme imparino a lavorare collettivamente. Per la sanità prima di fare il dip. bisogna vedere se è più importan-

